



Assorimap riunisce i produttori del riciclo: “È emergenza per energia e concorrenza cinese”

## “Fermiamo gli impianti per la plastica Raccolta differenziata a rischio”

### IL CASO

SARA TIRRITO

L'industria italiana del riciclo delle materie plastiche alza bandiera bianca. Dopo mesi di appelli al governo e all'Unione europea, i produttori si dicono pronti a fermare gli impianti. «Lo facciamo consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese – dice Walter Regis, presidente dell'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche (Assorimap) –, ma continuare a produrre in perdita è ormai impossibile».

Con circa 10mila addetti, Assorimap riunisce il 90% del settore nazionale e produce 1,8 milioni di tonnellate di materiale. Nel 2024 la produzione di polimeri riciclati ha raggiunto le 833mila tonnellate (+3,2%), ma il fatturato è calato dello 0,8% a 690 milioni di euro. Nel frattempo, i prezzi delle materie prime seconde sono crollati ai livelli minimi dal 2020. La filiera conta circa 350 imprese attive di cui 60 di dimensione industriale. «Da anni si sopravvive, ma tra il 2024 e il 2025 sono arrivate le prime chiusure, di due aziende».

Le cause della crisi sono

principalmente tre. «L'energia elettrica è schizzata a 135 euro per megawattora a fine 2024, dopo una breve tregua a inizio anno – dice Regis –, In parallelo, i costi delle materie prime da riciclare continuano a salire, erodendo i margini delle imprese».

Pesa però anche la concorrenza internazionale: l'Europa ha raddoppiato la capacità produttiva tra 2016 e 2023, provocando un eccesso di offerta che ha fatto crollare le quotazioni. Di pari passo, l'invasione di importazioni a basso costo da Asia, Stati Uniti e Nord Africa è sfuggita spesso ai sistemi di tracciabilità. «Manca ancora un codice doganale che distingua il riciclato dal vergine – spiega Regis –, è impossibile contrastare in modo efficace i prodotti spacciati per riciclati senza alcuna certificazione». La situazione è simile in tutta Europa. Per questo a settembre, 28 associazioni europee hanno scritto a Ursula von der Leyen chiedendo di intervenire: «La produzione europea è calata dell'8,3% nel 2023 ed entro fine anno si prevede la chiusu-

ra di impianti per quasi 1 milione di tonnellate di capacità. La quota di mercato globale dell'Europa è crollata dal 22% al 12% in meno di vent'anni», dice il testo.

Tra le richieste dell'industria, controlli sulle importazioni, codici doganali specifici e provvedimenti per ridurre il costo dell'energia. «Servono strumenti concreti», dice Regis. Secondo gli studi citati, ogni tonnellata di plastica riciclata evita tra 1,1 e 3,6 tonnellate di emissioni di CO2. «Tutti gli Stati membri devono agire coesi per garantire all'Europa di perseguire gli obiettivi di green economy senza mettere a rischio l'intero tessuto industriale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

350

Le imprese italiane attive nella filiera del riciclo della plastica 60 sono industrie 10mila gli addetti in totale

